

Il presidente dell'Ascoli ha proposto al presidente della Federcalcio Artemio Franchi di portare a 18 squadre serie A e serie B. La lettera indirizzata anche a tutti i colleghi delle 36 società professionistiche. "Flash" pubblica integralmente il testo del messaggio-proposta.

LA RIFORMA DI ROZZI rivoluzionerà i campionati



di Andrea Ferretti

Serie A e serie B con 18 squadre ciascuno. Quattro promozioni dalla cadetteria, quattro retrocessioni dal massimo torneo. Sono, in sintesi, le novità che la "riforma Rozzi" intende portare nel mondo del calcio italiano. Il presidente dell'Ascoli Calcio si è fatto promotore di questa interessante iniziativa che adesso è al vaglio del presidente della Federcalcio Artemio Franchi, del presidente della Lega Professionisti, Righetti. Rozzi, inoltre, ha inviato la sua proposta di riforma (che pubblichiamo, di seguito, integralmente) a tutti i colleghi presidenti delle società di serie A e B. Attende da essi suggerimenti e proposte, prima della discussione in consiglio federale.

La lettera riforma di Rozzi ha per oggetto: "proposta di modifica ai campionati di serie A e di serie B". Diversi presidenti hanno già fatto sapere di essere pienamente d'accordo con Rozzi: appoggeranno le sue idee in consiglio. Rozzi, dunque, dopo 12 anni di gloriosa presidenza bianconera, si sta rivelando anche come abile presidente-politico. Complimenti. Ma veniamo al testo ufficiale della proposta.

"Mi rivolgo al Presidente Franchi, al Presidente Righetti, a tutti i miei colleghi presidenti delle società del settore professionistico ed a quanti altri "addetti ai lavori" del mondo del calcio, poichè desidero proporre una modifica dei campionati di serie "A" e di serie "B".

La proposta che di seguito illustro mi è stata dettata dalla mia esperienza di 12 anni di presidente di una società - quale l'Ascoli - che ha militato sia in serie "B" che in serie "A" dove tutt'ora è.

La considerazione che viene spontanea da un attento esame dei due campionati è che il campionato di serie "A" strutturato su sedici squadre risulta estremamente breve, mentre quello di serie "B", con venti squadre, al contrario, appare molto faticoso e lungo.

L'uno - quello di serie "A", terminando ai primi di maggio, toglie alle Società preziosi periodi di incasso, mentre alle stesse incombe l'onore di dovere ugualmente retribuire i tesserati eccetto per alcune squadre impegnate in tornei internazionali; l'altro - quello di serie "B", protraendosi fino all'inizio dell'estate, induce invece gli spettatori ad una stanchezza psicologica con conseguente noia per la parte finale del torneo, specialmente per il rilevante numero di squadre che stazionano senza interesse, a centro classifica.

Inoltre il campionato di serie "A", ristretto a sedici squadre e con tre retrocessioni propone una rilevante drammaticità poichè, lottando 4 - 5 squadre per lo scudetto e 6 - 7 per la retrocessione,

quente impoverimento dello spettacolo.

Facile arguire la vera causa della costante diminuzione delle presenze negli stadi italiani. Tale crisi, di origine ben precisa, non sarebbe certo eliminata da quel palliativo, di effetto puramente formale e nient'affatto sostanziale rappresentato dalla immissione di stranieri nel nostro Campionato.

In sintesi non occorre cambiare gli uomini nel calcio italiano, bensì mentalità e moduli.

Tutto ciò si ottiene eliminando il difensivismo, rendendo più dinamico il passaggio dalla serie "B" alla serie "A" e quindi meno drammatica la retrocessione dalla massima serie, con la consapevolezza di non dover affrontare un torneo stressante e quindi illogico quale quello attuale cadetto.

Concludendo, la proposta si concretizza in quest termini:

- 1) Campionato di serie "A", aumentato a 18 squadre, con 4 retrocessioni.
- 2) Campionato di serie "B", ridotto a 18, con 4 promozioni e 4 retrocessioni.

Deriverebbe una mobilità di società tra i due tornei, con avvicendamenti di squadre, tecnici e giocatori, ma soprattutto di pubblico di città sempre più diverse, specie tra quelle di provincia, e quindi si riscontrerebbe un costante aggiornamento di interessi e di vivacità di partecipazione allo spettacolo calcistico domenicale, e ciò riguarderebbe soprattutto il pubblico delle città che hanno quelle squadre che stazionerebbero - nel torneo cadetto - nel numero di dieci, si a centro classifica, ma interessate continuamente, sia ad inserirsi nel vertice della classifica stessa, sia ad evitare la lotta per la retrocessione.

L'anonimato di centro classifica ora riscontrabile in Serie "B", nella massima serie, si evidenzia di meno poichè i grossi clubs, portano pubblico ed interesse anche negli stadi di squadre senza stimoli di classifica.

La proposta dovrebbe essere attuata nel modo seguente: dal campionato 1980/81, dalla Serie "A" in "B" due retrocessioni mentre dalla Serie "B" alla "A" vi sarebbero 4 promozioni mantenendo le attuali 4 retrocessioni.

Con il Campionato 1981/82, tutto verrebbe inquadrato secondo lo schema illustrato.

L'attuazione della mia proposta comporterebbe anche una necessaria uniformità nel numero delle squadre tra i tornei professionistici e quelli semiprofessionistici.

È necessario quindi che i miei colleghi Presidenti, mi facciano avere le loro osservazioni al riguardo, un fatto è certo ed imprescindibile:

a tutti noi incombe il preciso dovere di impegnarci al massimo delle nostre capacità per evitare che continui il degradamento dello spettacolo calcistico ed il conseguente allontanamento del pubblico dagli stadi.

Il problema deve essere risolto all'origine, cioè alla fonte del modulo di gioco.

Prepariamoci quindi ad un immediato, fattivo incontro tra tutti noi.